

Sale operatorie sempre più rosa, ragazze scelgono chirurgia

Studio [Anaaio](#) giovani, donne vincono più contratti di formazione

ROMA

(ANSA) - ROMA, 17 GEN - Le sale operatorie si tingono di rosa. Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in chirurgia. I dati emergono da uno studio a cura di Maria Gabriella Coppola, medico responsabile del sindacato [Anaaio](#) Giovani Campania. Ecco alcuni esempi: chirurgia toracica viene scelta dal 61,7% delle studentesse contro il 38,2 dei ragazzi; chirurgia generale dal 57,2% delle giovani contro il 42,7% dei colleghi maschi, in chirurgia vascolare 54,8% delle donne e 43,5% degli uomini; in ginecologia il 76,4% contro il 20,7%. Non viene scalfito tuttavia il primato femminile al vertice della classifica dell'area medica: per neuropsichiatria infantile il 91,9% è scelto dalle ragazze contro 8,0% dei ragazzi, pediatria dal 73,3% contro il 25,6%, allergologia dal 73,1% contro il 12,1%, medicina d'emergenza ed urgenza dal 65,6% contro il 28,9%. Anche nell'area dei servizi la presenza femminile è in crescita e predominante. Meno attrattive per le donne invece le scuole di cardiologia, a cui si è iscritto il 58,2% dei maschi, ortopedia scelta dal 77% dei ragazzi, urologia, cardiocirurgia. Lo studio sottolinea inoltre che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dopo anno e il sorpasso nella professione è solo una questione di tempo. Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione, con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali. (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

AKS0018 7 MED 0 DNA NAZ

SANITA': SALE OPERATORIE SEMPRE PIU' ROSA, IN AUMENTO DONNE IN CHIRURGIA =
Studio Anaao Giovani, ecco le specialità più gettonate dalle
dottoresse

Roma, 18 gen. (Adnkronos Salute) - Le sale operatorie si tingono di rosa. Dall'analisi comparativa delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018, emerge infatti la forte presenza delle donne in Chirurgia toracica (61,7% donne contro 38,2% uomini), Chirurgia generale (57,2% contro 42,7%), Chirurgia vascolare (54,8% contro 43,5%) e Ginecologia (76,4% contro 20,7%). E' quanto emerge da uno studio condotto da Anaao Giovani.

Un cambiamento di tendenza nella scelta delle donne che, per il momento, non scalfisce il primato al vertice della classifica dell'Area medica: Neuropsichiatria Infantile (91,9% donne 8,0% uomini), Pediatria (73,3% contro 25,6%), Allergologia (73,1% contro 12,1%), Nefrologia (67,4% contro 31,7%), Geriatria (65,9% contro 31,3%), Medicina d'emergenza ed urgenza (65,6% contro 28,9%), Oncologia (64,1% contro 31,7%), Endocrinologia (63,9% contro 35,0%). Anche nell'Area dei Servizi la presenza femminile è in crescita significativa e predominante in: Radioterapia (79,0% contro 13,3%), Anatomia Patologica (70,3% contro 23,4%), Patologia clinica (69,3% contro 21,3%), Anestesia e Rianimazione (64,6% contro 35,2%).

(segue)

(Mal/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
18-GEN-20 14:43

SANITA': SALE OPERATORIE SEMPRE PIU' ROSA, IN AUMENTO DONNE IN CHIRURGIA (2) =

(Adnkronos Salute) - Nell'insieme, le Scuole di Specializzazione a maggioranza femminile sono 33 pari al 67,33% del totale (49), suddivise in 17 di Area Medica, 5 di Area Chirurgica, 11 di Area dei Servizi. Questi in sintesi i risultati dello studio condotto da Maria Gabriella Coppola, medico di medicina interna e Responsabile Anaao Giovani Campania.

Le scuole meno attrattive per le donne sono invece: Cardiologia (58,2% maschi contro 36,1% femmine), Ortopedia (77,0% contro 21,8%), Urologia (75,3% contro 23,8%), Chirurgia Pediatrica (62,5% contro 37,5%), Cardiochirurgia (59,6% contro 40,3%), Chirurgia Plastica (56,5% contro 39,1%), Chirurgia maxillo-facciale (54,8% contro 22,5% F), Neurochirurgia (52,5% contro 44,6%), Medicina Legale (51,3% contro 45,9%), Radiodiagnostica (50,6% contro 46,9%). "E' opportuno ricordare - si legge nello studio - che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dopo anno, e il loro sorpasso nella professione è solo una questione di tempo".

Le scelte delle donne - sottolinea una nota di Anaao Giovani - vanno correlate, per meglio essere lette, sia alle esigenze esistenziali, fatte di bisogni, di priorità e di obiettivi da perseguire, sia agli orientamenti sociali e culturali, a conferma della teoria che associa i 'camici rosa' alle caratteristiche del carico di lavoro proprio delle singole discipline: programmabile o prevedibile (Area Medica), tecnologico-pratico (Area dei Servizi), poco programmabile fino ad essere imprevedibile (Area Chirurgica e Area dei Servizi).

(segue)

(Mal/AdnKronos Salute)

AKS0020 7 MED 0 DNA NAZ

SANITA': SALE OPERATORIE SEMPRE PIU' ROSA, IN AUMENTO DONNE IN CHIRURGIA (3) =

(Adnkronos Salute) - Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno su cui riflettere, vista la sua dimensione: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione, "con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali. I decaduti, loro malgrado, contribuiscono in maniera non indifferente, attraverso una scelta non effettuata, ad alimentare quell'imbuto formativo' in cui sono costretti tanti giovani medici neolaureati, impossibilitati a completare il loro percorso formativo per mancanza di contratti finanziati ed evidenti errori di programmazione", si legge nella nota di Anaao Giovani.

Lo studio chiude con un appello. Nel nostro Paese sono in atto dei processi che attengono alle trasformazioni di una società in movimento e che investono anche le donne medico. Tali processi hanno bisogno di essere monitorati, capiti e governati. I centri decisionali "devono attuare quei provvedimenti legislativi e normativi, a cominciare da una riforma strutturale della formazione medica post-laurea, atti a risolvere in modo efficace le non poche problematiche che le donne medico, sempre più numerose, incontrano nell'esercizio della loro professione".

(Mal/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
18-GEN-20 14:43

Lunedì 20 Gennaio 2020

HOME (/) POLITICA (/POLITICA) ECONOMIA (/ECONOMIA) ESTERI (/ESTERI) CRONACA (/CRONACA) REGIONI (/REGIONI) SPORT (/SPORT) CULTURA (/CULTURA)

SPETTACOLO (/SPETTACOLO) NUOVA EUROPA (/NUOVA-EUROPA) VIDEO (/VIDEO)

ALTRE SEZIONI

SPECIALI Cyber Affairs (/cyber-affairs) Libia-Siria (/libia-siria) Africa (/africa) Asia (/asia) Nomi e nomine (/nomi-e-nomine) Crisi Climatica (/crisi-climatica) Pitti Bimbo (/pitti-bimbo)

Home (<http://www.askanews.it>) Cronaca (/cronaca) Sale operatorie sempre più "rosa": aumentano donne chirurgo in corsia

SALUTE (/TAG/SALUTE) Venerdì 17 gennaio 2020 - 22:05

Sale operatorie sempre più "rosa": aumentano donne chirurgo in corsia

I risultati di uno studio Anaao Giovani



Roma, 17 gen. (askanews) – Le sale operatorie si tingono di rosa? Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in Chirurgia Toracica (61,7% donne contro 38,2% uomini), Chirurgia Generale (57,2% contro 42,7%), Chirurgia Vascolare (54,8% donne e 43,5% uomini); Ginecologia (76,4% contro 20,7%).

Un cambiamento di tendenza nella scelta delle donne che, per il momento, non scalfisce il primato al vertice della classifica dell'Area Medica: Neuropsichiatria Infantile (91,9% donne contro 8,0% uomini), Pediatria (73,3% e 25,6%), Allergologia (73,1% contro 12,1%), Nefrologia (67,4% contro 31,7%), Geriatria (65,9% contro 31,3%), Medicina d'Emergenza ed Urgenza (65,6% contro 28,9%). E poi Oncologia, Endocrinologia, Radioterapia, Anatomia Patologica, Patologia Clinica, Anestesia e Rianimazione. Nell'insieme, le Scuole di Specializzazione a maggioranza femminile sono 33 pari al 67,33% del totale (49), suddivise in 17 di Area Medica, 5 di Area Chirurgica, 11 di Area dei Servizi.

Questi in sintesi i risultati dello studio a cura di Maria Gabriella Coppola, medico di medicina interna e Responsabile Anaaio Giovani Campania. Le scuole meno attrattive per le donne sono state: Cardiologia, Ortopedia, Urologia, Chirurgia Pediatrica, Cardiocirurgia, Chirurgia Plastica, Chirurgia maxillo-facciale, Neurochirurgia, Medicina Legale, Radiodiagnostica.

In premessa – si legge nello studio – è opportuno ricordare che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dietro anno ed il loro sorpasso nella professione è solo una questione di tempo.

Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno su cui riflettere vista la sua dimensione: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce – rileva l'indagine – sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali.

Il sorpasso delle donne con il bisturi

Fino al 70% di specializzande Ma ci sono più maschi primari

di Michele Bocci

Lo strumento medico simbolo della chirurgia passa di mano. Gli uomini stanno cedendo il bisturi alle colleghe donne e presto nelle sale operatorie saranno loro a fare la gran parte degli interventi. I dati sulle iscrizioni alle scuole di specializzazione fanno vedere chiaramente una tendenza che appena cinque anni fa sembrava ancora lontana. Ci sono più giovani laureate iscritte a chirurgia generale rispetto ai colleghi maschi. L'anno scorso si sono aggiudicate il 57% delle borse, mentre tra il 2008 e il 2015 il dato è stato del 48%. I numeri salgono al 61% nella chirurgia toracica e al 76% nella ginecologia. Gli uomini continuano a prevalere in cardiocirurgia, neurochirurgia e ortopedia ma è solo questione di tempo. Già adesso, se si prende il totale delle borse assegnate l'anno scorso, il rapporto è di 4.000 a 2.800. Nella gran parte delle specialità non c'è partita. Ad esempio in oncologia, medicina d'urgenza, anestesia e geriatria le donne sono al 65%. A guardare i dati delle iscrizioni agli ordini dei medici il quadro è ancora più chiaro. Ormai tra gli under 60 ci sono più

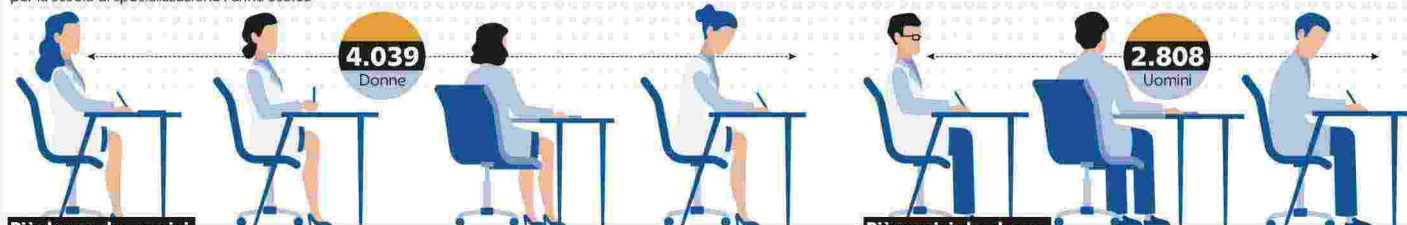
donne (125mila) che uomini (100mila) anche se c'è un problema di rappresentanza di vertice. I presidenti degli ordini provinciali infatti sono praticamente tutti maschi: 94 contro appena 11. E prevalgono anche tra i primari.

A realizzare la ricerca sul sesso di chi si è aggiudicato le borse di specializzazione l'anno scorso è stata la dottoressa **Maria Gabriella Coppola, responsabile in Campania di Anaao giovani, il sindacato con più iscritti tra gli ospedalieri**. «Nel mio lavoro c'è intanto la conferma che le donne prediligono le scuole di area medica, come pediatria o medicina interna perché, come dicono alcune ricerche, cercano lavori con carico programmabile e prevedibile». Però adesso c'è anche una novità. «È quella – dice ancora la dottoressa Coppola – della crescita in specialità che invece hanno carichi di lavoro imprevedibili come le chirurgie. Sicuramente si tratta di un trend che dà il segno di trasformazioni che investono la società. Ci sono fattori personali, economici e culturali che iniziano a produrre effetti anche sulla professione medica». Conosce bene questa tendenza Gaya Spolverato, giovane chirurga oncologica di Padova che si è perfe-

zionata anche allo *Sloan Kettering Cancer center* di New York e presiede l'associazione *Wis*, cioè *women in surgery*, Italia. «Negli ultimi cinque anni – dice – c'è stata una crescita importante delle donne iscritte alle scuole di chirurgia generale». Il cambiamento porta con sé problemi. «La sensazione molto forte è che il mondo della formazione non sia preparato ad una tale ondata di donne. Chi vuole avere una famiglia, ad esempio, è penalizzata. La legge prevede infatti che dal momento in cui un medico resta incinta a quando partorisce non può stare in sala operatoria. La chirurga che fa un figlio non opera per un anno, cosa che impatta sulla formazione in modo pesante in un'età, tra i 30 e i 35 anni, nella quale è facile restare indietro». Poi c'è l'ambiente. «Le scuole chirurgiche italiane sono molto tradizionaliste, da sempre hanno preferito gli allievi maschili. La donna un tempo era considerata più un'infermiera o una strumentista». Si trattava di un grosso errore. «Noi siamo più attente, precise, e abbiamo l'umiltà di chiedere aiuto. Siamo molto diverse dalla vecchia generazione di donne medico, molte delle quali erano "baronesse", in tutto simili ai maschi di potere». La carica delle giovani con il bisturi cancellerà anche quello stereotipo.

I medici entrati al concorso

per la scuola di specializzazione l'anno scorso



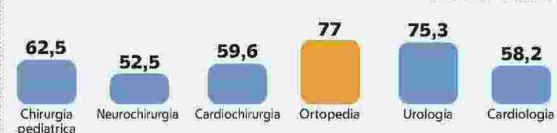
Più donne che uomini

Dati in percentuale

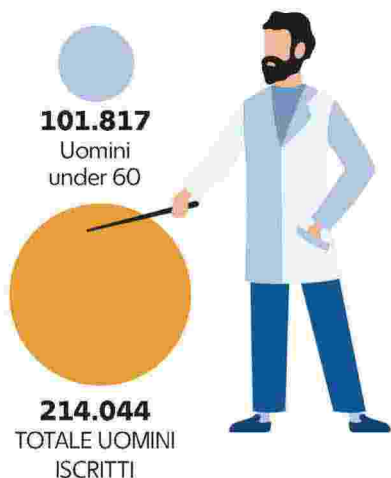
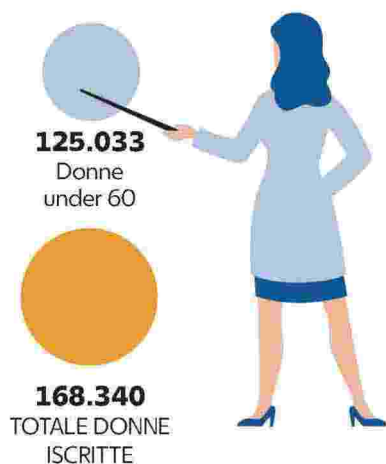


Più uomini che donne

Dati: Anao e Fromco



Iscritti all'ordine dei medici



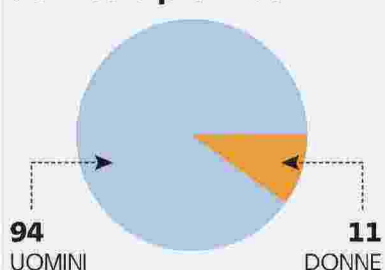
▲ La chirurga

Gaya Spolverato in sala operatoria durante un intervento

R Sul sito di Repubblica

Lunedì sul sito di Repubblica uno speciale dedicato al "Gender pay gap", il divario sul salario tra uomo e donna con interviste e reportage

Presidenti ordini dei medici provinciali





Crescono le donne in sala operatoria, le dottoresse vincono sempre più contratti di formazione

MIND THE GAP

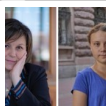
Venerdì 17 Gennaio 2020



Le sale operatorie si tingono di rosa. Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in chirurgia.

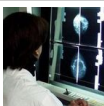
I dati emergono da uno studio a cura di Maria Gabriella Coppola, medico responsabile del sindacato Anaaio Giovani Campania. Ecco alcuni esempi: chirurgia toracica viene scelta dal 61,7% delle studentesse contro il 38,2 dei ragazzi; chirurgia generale dal 57,2% delle giovani contro il 42,7% dei colleghi maschi, in chirurgia vascolare 54,8% delle donne e 43,5% degli uomini; in ginecologia il 76,4% contro il 20,7%.

APPROFONDIMENTI



MIND THE GAP

Ecco le 100 donne più influenti al mondo, una sola italiana ed...



LE ESPERTE

Tumori e protesi al seno, ur manifesto contro le fake ne

Non viene scalfito tuttavia il primato femminile al vertice della classifica dell'area medica: per neuropsichiatria infantile il 91,9% è scelto dalle ragazze contro 8,0% dei ragazzi, pediatria dal 73,3% contro il 25,6%, allergologia dal 73,1% contro il 12,1%, medicina d'emergenza ed urgenza dal 65,6% contro il 28,9%. Anche nell'area dei servizi la presenza femminile è in crescita e predominante. Meno attrattive per le donne invece le scuole di cardiologia, a cui si è iscritto il 58,2% dei maschi, ortopedia scelta dal 77% dei ragazzi, urologia, cardiocirurgia.

Lo studio sottolinea inoltre che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dopo anno e il sorpasso nella professione è solo una questione di tempo. Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la

Scuola di specializzazione, con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali.

Ultimo aggiornamento: 17:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale operatorie più rosa

Sempre più ragazze scelgono chirurgia

■ Le sale operatorie sono sempre più rosa. Dall'analisi delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in chirurgia. I dati sono contenuti in uno studio di Maria Gabriella Coppola, medico responsabile del sindacato Anaao Giovani Campania. Per fare qualche esempio, chirurgia toracica viene scelta dal 61,7% delle studentesse contro il 38,2 dei ragazzi; chirurgia generale dal 57,2% delle giovani contro il 42,7% dei colleghi, in chirurgia vascolare 54,8% delle donne e 43,5% degli uomini. Non viene scalfito il primato femminile al vertice della classifica dell'area medica: per neuropsichiatria infantile il 91,9% è scelto dalle ragazze contro l'8,0% dei ragazzi.

Sale operatorie sempre più rosa, le ragazze scelgono la chirurgia

17 Gennaio 2020



Cresce il numero delle donne medico anno dopo anno e il sorpasso nella professione è solo una questione di tempo

© ANSA

Le sale operatorie si tingono di rosa. Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in chirurgia. I dati emergono da uno studio a cura di Maria Gabriella Coppola, medico responsabile del sindacato Anaaio Giovani Campania.

Ecco alcuni esempi: chirurgia toracica viene scelta dal 61,7% delle studentesse contro il 38,2 dei ragazzi; chirurgia generale dal 57,2% delle giovani contro il 42,7% dei colleghi maschi, in chirurgia vascolare 54,8% delle donne e 43,5% degli uomini; in ginecologia il 76,4% contro il 20,7%.

Non viene scalfito tuttavia il primato femminile al vertice della classifica dell'area medica: per neuropsichiatria infantile il 91,9% è scelto dalle ragazze contro 8,0% dei ragazzi, pediatria dal 73,3% contro il 25,6%, allergologia dal 73,1% contro il 12,1%, medicina d'emergenza ed urgenza dal 65,6% contro il 28,9%. Anche nell'area dei servizi la presenza femminile è in

crescita e predominante. Meno attrattive per le donne invece le scuole di cardiologia, a cui si è iscritto il 58,2% dei maschi, ortopedia scelta dal 77% dei ragazzi, urologia, cardiocirurgia.

Lo studio sottolinea inoltre che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dopo anno e il sorpasso nella professione è solo una questione di tempo. Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione, con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali. (ANSA).

© Riproduzione riservata

[Home](#) | [Popular](#) | [Salute](#) | [Le sale operatorie sono sempre più rosa](#)

Salute

Le sale operatorie sono sempre più rosa

Lun, 20/01/2020 - 05:00

PER APPROFONDIRE: [chirurgia, donne](#)

Tempo di lettura: 1 minuto 20 secondi

Le sale operatorie si tingono di rosa. Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in chirurgia. I dati emergono da uno studio a cura di Maria Gabriella Coppola, medico responsabile del sindacato Anaaio Giovani Campania.

PUBBLICITÀ

Ecco alcuni esempi: chirurgia toracica viene scelta dal 61,7% delle studentesse contro il 38,2 dei ragazzi; chirurgia generale dal 57,2% delle giovani contro il 42,7% dei colleghi maschi, in chirurgia vascolare 54,8% delle donne e 43,5% degli uomini; in ginecologia il 76,4% contro il 20,7%.

Non viene scalfito tuttavia il primato femminile al vertice della classifica dell'area medica: per neuropsichiatria infantile il 91,9% è scelto dalle ragazze contro 8,0% dei ragazzi, pediatria dal 73,3% contro il 25,6%, allergologia dal 73,1% contro il 12,1%, medicina d'emergenza ed urgenza dal 65,6% contro il 28,9%. Anche nell'area dei servizi la presenza femminile è

in crescita e predominante. Meno attrattive per le donne invece le scuole di cardiologia, a cui si è iscritto il 58,2% dei maschi, ortopedia scelta dal 77% dei ragazzi, urologia, cardiocirurgia.

Lo studio sottolinea inoltre che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dopo anno e il sorpasso nella professione è solo una questione di tempo. Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione, con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

La scelta delle scuole di specializzazione: sempre più chirurghe in corsia

panoramasanita.it/2020/01/17/la-scelta-delle-scuole-di-specializzazione-sempre-piu-chirurghe-in-corsia/

L'analisi comparativa sulle scelte di genere delle scuole di specializzazione medica in uno studio dell'Anaaio Giovani.



Le sale operatorie si tingono di rosa? Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in Chirurgia Toracica (61,7% F vs 38,2% M), Chirurgia Generale (57,2% F vs 42,7% M), Chirurgia Vascolare (54,8% F vs 43,5% M); Ginecologia (76,4% F vs 20,7% M). Un cambiamento di tendenza nella scelta delle donne che, per il momento, non scalfisce il primato al vertice della classifica dell'Area Medica: Neuropsichiatria Infantile (91,9% F vs 8,0% M), Pediatria (73,3% F vs 25,6% M), Allergologia (73,1% F vs 12,1% M), Nefrologia (67,4% F vs 31,7% M), Geriatria (65,9% F vs 31,3% M), Medicina d'Emergenza ed Urgenza (65,6% F vs 28,9% M), Oncologia (64,1% F vs 31,7% M), Endocrinologia (63,9% F vs 35,0% M). Anche nell'Area dei Servizi la presenza femminile è in crescita significativa e predominante in: Radioterapia (79,0% F vs 13,3% M), Anatomia Patologica (70,3% F vs 23,4% M), Patologia Clinica (69,3% F vs 21,3% M), Anestesia e Rianimazione (64,6% F vs 35,2% M). Nell'insieme, le Scuole di Specializzazione a maggioranza femminile sono 33 pari al 67,33% del totale (49), suddivise in 17 di Area Medica, 5 di Area Chirurgica, 11 di Area dei Servizi. Questi in sintesi i risultati dello studio a cura di Maria Gabriella Coppola, medico di medicina interna e Responsabile Anaaio Giovani Campania. Le scuole meno attrattive per le donne sono state: Cardiologia (58,2% M vs 36,1% F), Ortopedia (77,0% M vs 21,8% F), Urologia (75,3% M vs 23,8% F), Chirurgia Pediatrica (62,5% M vs 37,5% F), Cardiochirurgia (59,6% M vs 40,3% F), Chirurgia Plastica (56,5% M vs 39,1% F), Chirurgia maxillo-facciale (54,8% M vs 22,5% F), Neurochirurgia (52,5% M vs 44,6% F), Medicina Legale (51,3% M vs 45,9% F), Radiodiagnostica (50,6% M vs 46,9% F). In premessa – si legge nello studio – è opportuno ricordare che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dietro anno ed il loro sorpasso nella professione è solo una questione di tempo. Le scelte delle donne vanno correlate, per meglio essere lette, sia alle loro esigenze esistenziali, fatte di bisogni, di priorità e di obiettivi da perseguire, sia ai loro orientamenti sociali e culturali, a conferma della teoria che le associa alle caratteristiche del carico di lavoro proprio delle singole discipline: programmabile o prevedibile (Area Medica), tecnologico-pratico (Area dei Servizi), poco

programmabile fino ad essere imprevedibile (Area Chirurgica e Area dei Servizi). Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno su cui riflettere vista la sua dimensione: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali. I decaduti, loro malgrado, contribuiscono in maniera non indifferente, attraverso una scelta non effettuata, ad alimentare quell'“imbuto formativo” in cui sono costretti tanti giovani medici neolaureati, impossibilitati a completare il loro percorso formativo per mancanza di contratti finanziati ed evidenti errori di programmazione. Lo studio chiude con un appello. Nel Paese sono in atto dei processi che attengono alle trasformazioni di una società in movimento e che investono anche le donne medico. Tali processi hanno bisogno di essere monitorati, capiti e governati. I centri decisionali devono attuare quei provvedimenti legislativi e normativi, a cominciare da una riforma strutturale della formazione medica post-laurea, atti a risolvere in modo efficace le non poche problematiche che le donne medico, sempre più numerose, incontrano nell'esercizio della loro professione.

Venerdì 17 GENNAIO 2020

Specializzazioni. Le chirurgie sono sempre più al femminile. Lo studio di Anaaio Giovani

Forte la presenza delle donne in Chirurgia Toracica (61,7% F vs 38,2% M), Chirurgia Generale (57,2% F vs 42,7% M), Chirurgia Vascolare (54,8% F vs 43,5% M); Ginecologia (76,4% F vs 20,7% M). Resta forte il primato "rosa" nella classifica dell'Area Medica. Nell'insieme, le Scuole di Specializzazione a maggioranza femminile sono 33 pari al 67,33% del totale (49), suddivise in 17 di Area Medica, 5 di Area Chirurgica, 11 di Area dei Servizi. LO STUDIO

Le sale operatorie si tingono di rosa? Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in Chirurgia Toracica (61,7% F vs 38,2% M), Chirurgia Generale (57,2% F vs 42,7% M), Chirurgia Vascolare (54,8% F vs 43,5% M); Ginecologia (76,4% F vs 20,7% M).

Un cambiamento di tendenza nella scelta delle donne che, per il momento, non scalfisce il primato al vertice della classifica dell'Area Medica: Neuropsichiatria Infantile (91,9% F vs 8,0% M), Pediatria (73,3% F vs 25,6% M), Allergologia (73,1% F vs 12,1% M), Nefrologia (67,4% F vs 31,7% M), Geriatria (65,9% F vs 31,3% M), Medicina d'Emergenza ed Urgenza (65,6% F vs 28,9% M), Oncologia (64,1% F vs 31,7% M), Endocrinologia (63,9% F vs 35,0% M). Anche nell'Area dei Servizi la presenza femminile è in crescita significativa e predominante in: Radioterapia (79,0% F vs 13,3% M), Anatomia Patologica (70,3% F vs 23,4% M), Patologia Clinica (69,3% F vs 21,3% M), Anestesia e Rianimazione (64,6% F vs 35,2% M).

Nell'insieme, le Scuole di Specializzazione a maggioranza femminile sono 33 pari al 67,33% del totale (49), suddivise in 17 di Area Medica, 5 di Area Chirurgica, 11 di Area dei Servizi.

Questi in sintesi i risultati dello studio a cura di **Maria Gabriella Coppola**, medico di medicina interna e Responsabile Anaaio Giovani Campania.

Le scuole meno attrattive per le donne sono state: Cardiologia (58,2% M vs 36,1% F), Ortopedia (77,0% M vs 21,8% F), Urologia (75,3% M vs 23,8% F), Chirurgia Pediatrica (62,5% M vs 37,5% F), Cardiocirurgia (59,6% M vs 40,3% F), Chirurgia Plastica (56,5% M vs 39,1% F), Chirurgia maxillo-facciale (54,8% M vs 22,5% F), Neurochirurgia (52,5% M vs 44,6% F), Medicina Legale (51,3% M vs 45,9% F), Radiodiagnostica (50,6% M vs 46,9% F).

"In premessa – si legge nello studio – è opportuno ricordare che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dietro anno ed il loro sorpasso nella professione è solo una questione di tempo.

Le scelte delle donne vanno correlate, per meglio essere lette, sia alle loro esigenze esistenziali, fatte di bisogni, di priorità e di obiettivi da perseguire, sia ai loro orientamenti sociali e culturali, a conferma della teoria che le associa alle caratteristiche del carico di lavoro proprio delle singole discipline: programmabile o prevedibile (Area Medica), tecnologico-pratico (Area dei Servizi), poco programmabile fino ad essere imprevedibile (Area Chirurgica e Area dei Servizi)".

Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno su cui riflettere vista la sua dimensione: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali. I decaduti, loro malgrado, contribuiscono in maniera non indifferente, attraverso una scelta non effettuata, ad alimentare quell'"imbuto formativo" in cui sono costretti tanti giovani medici neolaureati, impossibilitati a completare il loro percorso formativo per mancanza di contratti

finanziati ed evidenti errori di programmazione.

Lo studio chiude con un appello. Nel Paese sono in atto dei processi che attengono alle trasformazioni di una società in movimento e che investono anche le donne medico. Tali processi hanno bisogno di essere monitorati, capiti e governati. I centri decisionali devono attuare quei provvedimenti legislativi e normativi, a cominciare da una riforma strutturale della formazione medica post-laurea, atti a risolvere in modo efficace le non poche problematiche che le donne medico, sempre più numerose, incontrano nell'esercizio della loro professione.

Lunedì, 20 Gennaio 2020, 09.06

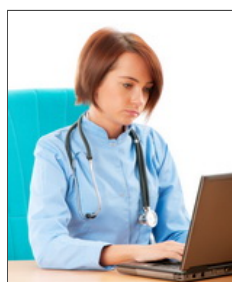


POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Sempre più donne scelgono specializzazioni chirurgiche. Lo studio di Anaaio Giovanigen
17
2020

Sempre più donne scelgono specializzazioni chirurgiche. Lo studio di Anaaio Giovani

TAGS: ANAAIO, DONNE MEDICO, ANAAIO GIOVANI, MARIA GABRIELLA COPPOLA



Chirurgia Toracica, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare e Ginecologia: sono queste le scuole di specializzazione medica in cui si registra una forte presenza femminile, un cambio di tendenza che, per il momento, non scalfisce il primato al vertice della classifica dell'Area Medica. L'analisi di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche si riferisce ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018. Lo studio è stato curato da

Maria Gabriella Coppola, medico di medicina interna e Responsabile Anaaio Giovani Campania. Le specializzazioni in

Area Medica più diffuse tra le donne sono: Neuropsichiatria Infantile (91,9% F vs 8,0% M), Pediatria (73,3% F vs 25,6% M), Allergologia (73,1% F vs 12,1% M), Nefrologia (67,4% F vs 31,7% M), Geriatria (65,9% F vs 31,3% M), Medicina d'Emergenza ed Urgenza (65,6% F vs 28,9% M), Oncologia (64,1% F vs 31,7% M), Endocrinologia (63,9% F vs 35,0% M). Anche nell'Area dei Servizi la presenza femminile è in crescita significativa e predominante in: Radioterapia (79,0% F vs 13,3% M), Anatomia Patologica (70,3% F vs 23,4% M), Patologia Clinica (69,3% F vs 21,3% M), Anestesia e Rianimazione (64,6% F vs 35,2% M). In totale, le Scuole di Specializzazione a maggioranza femminile sono 33 pari al 67,33% del totale (49), suddivise in 17 di Area Medica, 5 di Area Chirurgica, 11 di Area dei Servizi.

Dallo studio di Anaaio giovani, viene fuori, però, un fenomeno da tenere in considerazione data la sua dimensione. Il 33,42% degli uomini e il 16,14% delle donne pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione. Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali. I decaduti, loro malgrado, contribuiscono in maniera non indifferente, attraverso una scelta non effettuata, ad alimentare quell'"imbuto formativo" in cui sono costretti tanti giovani medici neolaureati, impossibilitati a completare il loro percorso formativo per mancanza di contratti finanziati ed evidenti errori di programmazione. Bisogna sottolineare, inoltre, che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dietro anno ed il loro sorpasso nella professione è solo una questione di tempo.

Le scelte delle donne vanno correlate, per meglio essere lette, sia alle loro esigenze esistenziali, fatte di bisogni, di priorità e di obiettivi da perseguire, sia ai loro orientamenti sociali e culturali, a conferma della teoria che le associa alle caratteristiche del carico di lavoro proprio delle singole discipline: programmabile o prevedibile (Area Medica), tecnologico-pratico (Area dei Servizi), poco programmabile fino ad essere imprevedibile (Area Chirurgica e Area dei Servizi). Anaaio giovani, in conclusione, fa un appello in riferimento alle trasformazioni della società che stanno investendo anche le donne medico. «Tali processi hanno bisogno di essere monitorati, capiti e governati. I centri decisionali devono attuare quei provvedimenti legislativi e normativi, a cominciare da una riforma strutturale della formazione medica post-laurea, atti a risolvere in modo efficace le non poche problematiche che le donne medico, sempre più numerose, incontrano nell'esercizio della loro professione», si legge nello studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE: SEMPRE PIÙ CHIRURGHE IN CORSIA



🕒 17 Gennaio, 2020 📁 Attualità



Le sale operatorie si tingono di rosa? Dall'analisi comparativa di genere delle scelte delle scuole di specializzazione mediche riferite ai primi 14 scaglioni dell'anno 2017-2018 emerge la forte presenza delle donne in Chirurgia Toracica (61,7% F vs 38,2% M), Chirurgia Generale (57,2% F vs 42,7% M), Chirurgia Vascolare (54,8% F vs 43,5% M); Ginecologia (76,4% F vs 20,7% M).

Un cambiamento di tendenza nella scelta delle donne che, per il momento, non scalfisce il primato al vertice della classifica dell'Area Medica: Neuropsichiatria Infantile (91,9% F vs 8,0% M), Pediatria (73,3% F vs 25,6% M), Allergologia (73,1% F vs 12,1% M), Nefrologia (67,4% F vs 31,7% M), Geriatria (65,9% F vs 31,3% M), Medicina d'Emergenza ed Urgenza (65,6% F vs 28,9% M), Oncologia (64,1% F vs 31,7% M), Endocrinologia (63,9% F vs 35,0% M). Anche nell'Area dei Servizi la presenza femminile è in crescita significativa e predominante in: Radioterapia (79,0% F vs 13,3% M), Anatomia Patologica (70,3% F vs 23,4% M), Patologia Clinica (69,3% F vs 21,3% M), Anestesia e Rianimazione (64,6% F vs 35,2% M).

Nell'insieme, le Scuole di Specializzazione a maggioranza femminile sono 33 pari al 67,33% del totale (49), suddivise in 17 di Area Medica, 5 di Area Chirurgica, 11 di Area dei Servizi.

Questi in sintesi i risultati dello studio ([clicca qui per scaricare la versione integrale dello studio e le tabelle](#)) a cura di Maria Gabriella Coppola, medico di medicina interna e Responsabile Anaaio Giovani Campania.

Le scuole meno attrattive per le donne sono state: Cardiologia (58,2% M vs 36,1% F), Ortopedia (77,0% M vs 21,8% F), Urologia (75,3% M vs 23,8% F), Chirurgia Pediatrica (62,5% M vs 37,5% F), Cardiochirurgia (59,6% M vs 40,3% F), Chirurgia Plastica (56,5% M vs 39,1% F), Chirurgia maxillo-facciale (54,8% M vs 22,5% F), Neurochirurgia (52,5% M vs 44,6% F), Medicina Legale (51,3% M vs 45,9% F, Radiodiagnostica (50,6% M vs 46,9% F).

In premessa – si legge nello studio – è opportuno ricordare che il numero delle donne vincitrici di contratti di formazione è di gran lunga superiore a quello degli uomini, perché cresce il numero delle donne medico anno dietro anno ed il loro sorpasso nella professione è solo una questione di tempo.

Le scelte delle donne vanno correlate, per meglio essere lette, sia alle loro esigenze esistenziali, fatte di bisogni, di priorità e di obiettivi da perseguire, sia ai loro orientamenti sociali e culturali, a conferma della teoria che le associa alle caratteristiche del carico di lavoro proprio delle singole discipline: programmabile o prevedibile (Area Medica), tecnologico-pratico (Area dei Servizi), poco programmabile fino ad essere imprevedibile (Area Chirurgica e Area dei Servizi).

Lo studio mette in luce un ulteriore fenomeno su cui riflettere vista la sua dimensione: quello dei decaduti, cioè di coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno scelto la Scuola di specializzazione con la forte prevalenza degli uomini (33,42%) rispetto alle donne (16,14%). Le cause delle rinunce sono da attribuire all'insoddisfazione di non poter scegliere la tipologia di scuola preferita, al rifiuto di sedi ritenute disagiate e costose, all'indisponibilità ad effettuare scelte residuali. I decaduti, loro

malgrado, contribuiscono in maniera non indifferente, attraverso una scelta non effettuata, ad alimentare quell'“imbuto formativo” in cui sono costretti tanti giovani medici neolaureati, impossibilitati a completare il loro percorso formativo per mancanza di contratti finanziati ed evidenti errori di programmazione.

Lo studio chiude con un appello. Nel Paese sono in atto dei processi che attengono alle trasformazioni di una società in movimento e che investono anche le donne medico. Tali processi hanno bisogno di essere monitorati, capiti e governati. I centri decisionali devono attuare quei provvedimenti legislativi e normativi, a cominciare da una riforma strutturale della formazione medica post-laurea, atti a risolvere in modo efficace le non poche problematiche che le donne medico, sempre più numerose, incontrano nell'esercizio della loro professione.